

COVID-19 Più di 90mila le persone a rischio che non si sono sottoposte alle iniezioni

Vaccini, la falla degli over 60 In ospedale i non immunizzati

Su 46 ricoverati nell'Isola 41 non hanno ricevuto neanche una dose

Non è uno scudo che protegge dal contagio epperò, come ripetono i medici, il vaccino (prima dose e richiamo) riduce in maniera importante il rischio di sviluppare i sintomi più severi del Covid, finire in terapia intensiva e, Dio non voglia, in cimitero. Per comprendere meglio, basta andare a vedere chi sono oggi in Sardegna i pazienti ricoverati nei reparti Covid e quanti tra loro sono gli immunizzati. Ebbene, dei 46 oggi in ospedale (tre dei quali in rianimazione), due avevano completato il ciclo di vaccinazione con Pfizer, altri tre hanno fatto solo la prima dose. Nessuno tra gli immunizzati (anche solo parzialmente), è questo il dato importante, è in terapia intensiva.

I sintomi meno severi

«Non hanno sviluppato i sintomi gravi della malattia e questo grazie al vaccino», sottolinea Sergio Marracini, direttore sanitario del Santissima Trinità di Cagliari, l'ospedale che attualmente ha in cura quasi tutti i pazienti Covid. «Pazienti di ogni età». Ma qual è l'età dei degen-

vaccinati? I due che avevano fatto anche il richiamo sono uomini di 52 e 83 anni, quest'ultimo doppiamente fragile non solo per una questione anagrafica. I tre che invece erano coperti solo dalla prima dose (AstraZeneca) sono uomini di 71, 75 e 77 anni. «Persone che hanno avuto necessità di cure in ospedale ma che stanno comunque relativamente bene - spiega Marracini -. È la dimostrazione pratica, evidente, della bontà del vaccino anti-Covid, eppure sono ancora tante le persone che non vogliono farlo. Al di là dei no vax duri e puri, c'è chi accampa motivi senza senso: ho le vene varicose, prendo farmaci anticoagulanti, sono allergico, ho molta paura. Possibile che invece non si capisca che bisogna immunizzarsi per scongiurare il peggiore dei rischi, cioè finire in rianimazione?».

La mancata protezione

Possibile, sì. In base ai da-

ti del ministero della Salute, in Sardegna sarebbero quasi 100mila gli ultrasessantenni che non hanno fatto neanche una dose, ventimila dei quali sono stati convinti nei giorni scorsi grazie a una campagna di comunicazione della Regione che verrà ripetuta per cercare di intercettare gli altri. Oggi, secondo l'ultimo report della Fondazione Gimbe, l'85% degli over 80 ha ricevuto anche il richiamo, mentre un altro 4,7% una dose. Quanto agli anziani della classe 70-79 anni, sette su dieci hanno completato il ciclo vaccinale, un altro 16% ha fatto solo la prima dose. Nella classe 60-69 anni, poco più della metà (54%) ha fatto il richiamo, un altro 25% la prima dose. In pratica, il 10% degli ultraottantenni sardi non hanno alcuna protezione, neanche quella parziale della prima dose; lo stesso vale per il 30% della classe 70-79 anni e circa il 20% della classe 60-69 anni.

La falla più pericolosa

Una zona grigia enorme, una falla di mancata protezione nelle categorie anagraficamente più fragili. Il tutto in una regione dove il virus, tre volte più contagioso nella variante Delta che presto spazzerà via quella Inglese, ha accelerato la corsa. La Sardegna è tra le sei regioni con l'indice di trasmissibilità sopra l'1 (soglia di allarme) e, nell'ultima settimana, fra le tre regioni con l'incidenza più alta. La campagna di vaccinazione va avanti e fai conti con il taglio delle forniture (intanto è arrivata un'integrazione di 53mila dosi Pfizer). Vengono privilegiati prima di tutto i richiami secondo l'indicazione del commissario Figliuolo, poi le prime dosi già in programma, mentre per chi si prenota adesso l'appuntamento slitta. Mediamente di almeno un mese, ad esempio, per i giovanissimi.

L'appello

In ogni caso, l'ultimomo-

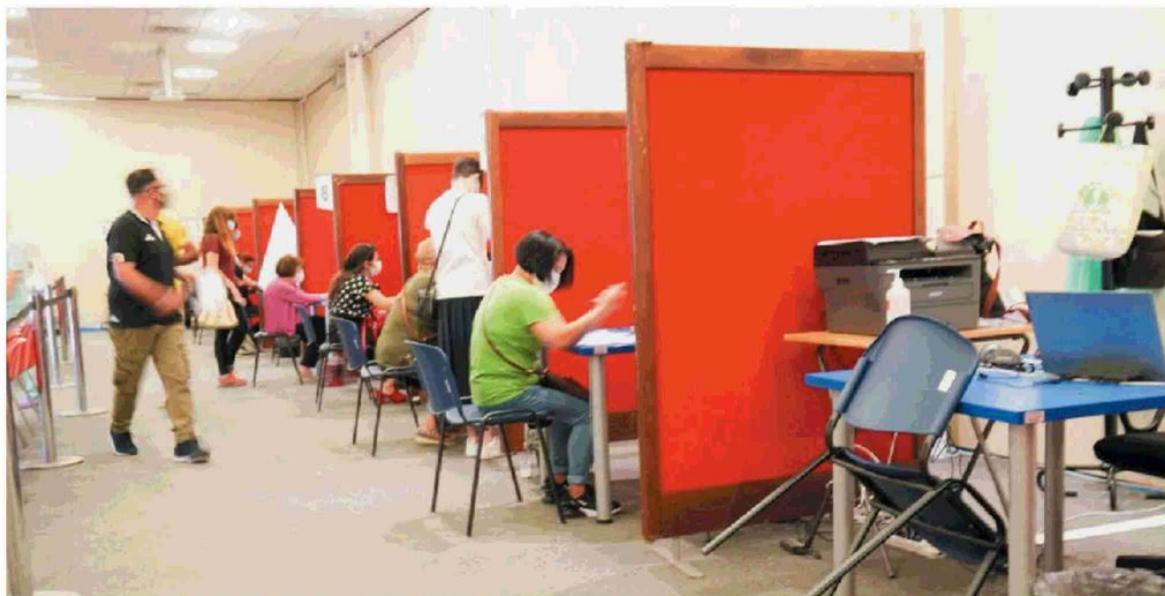
nitaggio del ministero della Salute colloca la Sardegna al settimo posto, tra le regioni italiane, per dosi somministrate. «Abbiamo utilizzato ben il 91,7% di quelle che ci sono arrivate, in pratica quasi tutte», dice Maurizio Marcias, responsabile della campagna vaccinale Ats. «La campagna procede, ma è necessario che i tanti ancora incerti si facciano avanti».

Piera Serusi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 36%



I numeri nell'Isola



Gli scenari possibili



Peso:36%